

Vincitori 1^ Premio di Poesia Mario Bernardi

Hic et nunc

La felicità è un'amica per la vita.
Non la si può pretendere, ma la si può
Desiderare.
Non la si può comperare, ma la si può
Ricevere.
Non la si può comprendere, ma la si
può
Accettare.
Non la si può determinare, ma la si
può
Rappresentare.
Non la si può toccare, ma la si può
Provare.
Non la si può fabbricare, ma la si può
Esercitare.
Essere felici è una filosofia di vita
È un nucleo di fredda e grezza energia
Ch'ha bisogno di noi.
Non è sicura, è inesperta.
Non è materia, è sentimento.
È il presente, il qui ed ora.
Non è l'attesa fatta
di paura e ansia, di passato e futuro.
È la matematica della nostra vita.
È il prodotto delle nostre
addizioni e sottrazioni.
È ciò che dobbiamo
moltiplicare e dividere.
È incondizionata,
incontenibile
come il riso
che nasce solo nella
più completa consapevolezza
del nostro essere,
è forza ed
espressione.
Non è lo stereotipo
dei nostri padri sofisti.
È tra le più intime
rappresentazioni di noi stessi.

Greta Cittolin

Drio matina

L'odor del fien
se spandea in te l'aria
ke dondolea un tel
picà al morer.
Le ave andea pai fiori
e le tornea al melèr
prima che a sera la caesse
brazando tut de carbòn.
Le stele le dansea
in tel ciel caivo
felizi par quel sciantin
ke gavaria strapà drio matina,
caminando giorno e note
senza aver la diresion
par andar a riposar
da drio la Luna.

Sandra Gava

Soltanto cielo

Si gioca ancora tutta qua la vita
tra queste cose di bassa pianura,
nelle tracce di una sera svanita
dove il cuore non ha più paura.
E non corre più neppure il vento
eppure sono onde i campi di grano,
dove l'anima tace il suo sgomento
e lo sguardo corre ancora lontano.
Ma è un segreto la sera sui canali
nel tumulto sereno della pianura,
nelle fronde che diventano viali
il crepuscolo non ha ombra scura.
Mostra chiaro il suo tempo la vita
e tra questi spazi calma il pensiero,
l'anima si nutre di linfa infinita
non ha orizzonte, soltanto cielo.

Maria Francesca Giovelli

Ogni felicità ha il suo castello

Quanti ne ho visti sbocciare
dai fossati scavati a mani nude
tra isole di conchiglie
e lembi di maree
sull'arena umida di lacrime
dove la sabbia è argilla tra le dita
e non sfugge
come fa nella clessidra.
Quanti ne ho visti svanire
dalle rincorse azzardate a piedi nudi
tra cespugli innocenti
e insidie mascherate
sulla spiaggia arrovellata dal sole
quando il mare invita a bruciare
l'attesa
senza uno scatto
che ne filmi la meta.
Quanti ne ho visti rovinare
nell'incoscienza di un momento
dai passi delle maree incuranti
sotto lo sguardo attonito dell'orizzonte
mentre il vento sferza granelli
di felicità nel cuore del deserto
dove le dune sono castelli
che stentano a trovare eternità.

Assunta Spedicato

La noiža

Pìsola 'l di
su la žiliga 'l sanbuch
tass la formiga
sot 'l festuch.
'N te la cuna
dorme i bocéte
'n te 'l foss le ortighe
e le anarete.
Lustre le stele
òci da tosatèla
va a pié s-calži
su l'erba novela.
Tardiva na broca
su la tòla desfada
l'ultima ose
de la jornada.
Ride na lagrema
drio 'l lumin
tremola 'l cor
'n te 'l ultimo s-calin.
Tra le coltrine
se stusa na stéla
sogna noiža
na luce pì bèla.

Valentina Azzalini